



Formigoni: «Bossi eccessivo, ma io giudico i fatti»

Intervista

Il governatore lombardo:
«Sì ai libici, no ai tunisini vanno rimandati a casa loro»

Maria Paola Milanesio

«Sì ai libici, no ai tunisini. Le intemperanze leghiste? Giudico dai fatti e da quanto sta facendo il ministro Maroni». Roberto Formigoni, Pdl, presidente della Lombardia, assicura massima disponibilità ad accogliere i profughi ma chiede massimo rigore verso i clandestini.

Il governo è in difficoltà sull'emergenza.

«Non ha responsabilità specifiche. Gestire una situazione come quella di Lampedusa è molto difficile ma lo sgombero dell'isola sta andando avanti. Se non si concluderà nel giro di 60 ore come promesso dal presidente del Consiglio, sarà solo per via del maltempo».

E non perché non si sa dove trasferire questi stranieri? Il governo non ha convinto gli enti locali, tutti uniti a dire sì ai profughi no ai tunisini, immigrati irregolari.

«È gravissimo che la Tunisia non rispetti gli impegni internazionali, che vanno onorati anche se cambiano i governi. Non solo: adesso rifiutano di rispettare anche l'accordo firmato con i ministri Frattini e Maroni. Mi auguro che sia coronata da successo la missione di Berlusconi (oggi a Tunisi, ndr)».

Tunisini tutti a casa?

«È l'unica soluzione. A differenza dei libici, non stanno scappando dalla guerra. Inutile girare attorno al problema: non possiamo accogliere tutti».

Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno, propone per i tunisini un permesso per motivi umanitari, così potranno avere spostarsi nell'area Schengen.

«Se ne può discutere ma non si sembra una soluzione».

La Francia non potrebbe più respingere gli irregolari.

«Non so, ma so con certezza che Parigi ha mostrato un disprezzo totale delle regole europee, rifiutandosi di offrire la suppur minima accoglienza. L'ipotesi di un permesso temporaneo,

però, non mi convince: se ne accogliamo 20mila perché dovremmo dire di no agli altri 200mila che arriveranno. L'Europa è in grado di accoglierli tutti? Non siamo ipocriti... Diverso il discorso per i profughi».

In una situazione d'emergenza non è facile identificarli.

«Non è così difficile. Chi viene dalla Tunisia non è un profugo perché in quel Paese c'è stata una rivoluzione popolare. E poi tra di loro ci sono anche 12mila evasi dalle carceri. I libici hanno passaporto libico».

Improbabile che arrivino col passaporto...

«Si può ricostruire la loro storia, si possono fare accertamenti».

I siti per l'accoglienza quasi tutti al sud. Perché il nord non fa la sua parte?

«Il governo ha invitato le regioni, ad esclusione dell'Abruzzo, ad attrezzarsi per accogliere i profughi, nessuno ha parlato di immigrati irregolari. La Lombardia ha detto di sì, proponendo di distribuirli sul territorio non solo in rapporto agli abitanti ma anche in rapporto agli stranieri già presenti. E sarà anche il governo a decidere i siti».

Berlusconi parla di accoglienza e Bossi di mandare tutti fuori dalle balle. Lei da che parte sta?

«Maroni ha esortato le regioni alla responsabilità, Bossi dice il contrario. Ognuno può giudicare da sé».

Il suo giudizio?

«Ho apprezzato molto Berlusconi. Bossi parla di immigrati irregolari; le sue sono parole molto forti, dal sapore amaro».

Quanto pesano le elezioni amministrative nell'atteggiamento dei leghisti?

«Si saranno divisi i compiti. Dicano quel che vogliono, importanti sono i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dissidi

Anche il settentrione è pronto a fare la sua parte ma a precise condizioni

